

Cioè Gesù lo invita a paragonare due modi di Dio, il Dio dei sacerdoti, un Dio esoso, un Dio che abbandona, un Dio che emargina, e il Padre di Gesù il cui amore viene dato gratuitamente. E infatti Gesù dice **“come testimonianza”**, non **“per loro”**, ma il testo dice **“contro di loro”**.

L'evangelista si rifà al libro del Deuteronomio, cap. 31, vers. 26, in cui Mosè dice: **“Prendete questo libro della legge, vi rimanga come testimone contro di te”**, come trasgressione della legge, della volontà di Dio.

Ebbene il lebbroso ha capito e non va più dai sacerdoti. E infatti **“Quello uscì”**, abbandona quest'istituzione che lo aveva reso impuro, **“e si mise a predicare”**. L'evangelista adopera per quest'individuo lo stesso verbo adoperato per l'insegnamento di Gesù.

“E a divulgare”, non **“il fatto”**, come è tradotto qui. E' il termine greco **“logos”** che significa parola, il messaggio. Cioè quello che annunzia non è tanto il fatto che gli è accaduto, ma va ad annunziare la novità: Dio non emargina, Dio non esclude, Dio non lascia che le persone stiano lontane da lui, ma il suo amore è rivolto a tutti quanti.

Questo è il messaggio che l'ex lebbroso va a testimoniare. **“Tanto che”**, e qui l'evangelista non pone il soggetto Gesù, perché identifica Gesù e il lebbroso come se fossero la stessa persona. Il messaggio che il lebbroso sta divulgando è che Dio non è come i sacerdoti gli hanno fatto credere. Non discrimina, non emargina gli uomini, ma a tutti offre il suo amore.

“Tanto che non poteva più entrare pubblicamente in una città”.

Naturalmente l'evangelista si riferisce a Gesù. Gesù, toccando il lebbroso, è diventato anche lui impuro e quindi non può entrare pubblicamente in una città, perché dovrebbe prima sottoporsi anche lui ai riti di purificazione. **“Ma rimaneva fuori”**, esattamente come un lebbroso, **“in luoghi deserti”**, i luoghi dove dovevano stare le persone impure. Ma, come venne, il lebbroso all'inizio di questo brano, ecco che **“venivano a lui da ogni parte”**.

Tutte le persone che si sono sentite emar-

ginate, tutte le persone che si sono sentite rifiutate, tutte le persone che si sono sentite disprezzate, ecco accorrono a Gesù. E' un Dio che ha purificato la persona, l'ha resa pienamente in comunione con lui. E' questa la buona notizia che la gente aspettava, specialmente i più lontani, i più abbandonati, i più emarginati e disprezzati dalla religione.

la Preghiera di ROBERTO LAURITA

Gesù, tu non compi miracoli per fare pubblicità alla tua causa, per importi all'attenzione della folla. A muoverti è l'amore, la compassione: conosci bene le sofferenze provocate dalla lebbra, il calvario che diventa la vita di una persona quando si scopre aggredita dal male che deturpa e sfigura il suo corpo e per questo viene subito cacciata dalla sua famiglia, dal suo paese ed è costretta a vivere in luoghi solitari, priva di sostegno, di cure, di gesti di bontà e di tenerezza.

Per questo tu non esiti a compiere anche gesti rischiosi e pericolosi, che espongono al contagio. Tu non ti limiti a parlare, tu tocchi quell'uomo perché avverta quanto sia preziosa la sua vita, quanto ti stia a cuore la sua felicità.

E tuttavia gli chiedi di non divulgare la notizia, ma di limitarsi a far certificare la sua guarigione. Perché? A te non sfugge il terribile equivoco che si potrebbe creare se ti prendessero solo per un guaritore, uno che fa tanti miracoli. Quelli che tu offri sono solo segni dell'amore di Dio in azione, ma solo davanti alla croce ognuno potrà capire.

Preghiera iniziale

Vieni, o Spirito santo, dà a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.
Vieni, o Spirito santo, e dà a noi un cuore puro che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo; un cuore puro come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.
Vieni, o Spirito santo, e dà a noi un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice, chiuso a ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire; un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

camente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Monastero Domenicano Matris Domini

Collocazione del brano

Con questo miracolo ha termine il capitolo primo del vangelo di Marco. Al termine della giornata tipo di Gesù a Cafarnaon abbiamo un altro miracolo che è narrato un po' come una risurrezione. Con il capitolo secondo avremo poi le cinque controversie galilaiche (2,1-3,6), in cui Gesù si pone apertamente in contrasto con le tradizioni del suo popolo (remissione dei peccati, prendere cibo con i peccatori, il digiuno, il sabato).

Lectio

In quel tempo venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!»

Veniva considerata lebbra qualsiasi malattia della pelle che si manifestasse con macchie bianche, pustole o altre manifestazioni esterne persistenti. Per evitare un eventuale contagio e in base ai rigidi principi di purità rituale richiesti dalla religione ebraica ai tempi di Gesù, il lebbroso veniva escluso da qualsiasi attività sociale e dai contatti con le persone sane. I lebbrosi erano costretti a rimanere al

VIª Domenica TO b

Dal Vangelo secondo Mc 1,40-45

40Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: **«Se vuoi, puoi purificarmi!»**. **41**Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: **«Lo voglio, sii purificato!»**. **42**E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. **43**E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito **44**e gli disse: **«Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro»**.

45Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

di fuori dei centri abitati, dovevano velarsi il volto come per il lutto e se qualcuno si avvicinava loro dovevano avvertirlo della loro triste condizione e gridare **“Impuro, impuro!”** (Lv 13,45, che fa parte della prima lettura di questa domenica). Si trattava davvero di una condizione di **“morti viventi”**, drammaticamente sottolineata dalla degenerazione delle loro membra dovuta alla malattia. Per di più, secondo la mentalità biblica, essa veniva vista come il castigo per peccati particolarmente gravi, quindi sul malato gravava anche il peso del senso di colpa.

Il lebbroso di questo brano di Vangelo sa bene tutte queste cose eppure osa avvicinarsi a Gesù. Riconosce la superiorità del Signore poiché si inginocchia davanti a lui e lo supplica. Chiede di essere purificato, cioè di vedere la sua pelle e la sua carne integra, ma anche di essere perdonato dai suoi peccati, liberato da tutto ciò che lo tiene lontano da Dio e dagli uomini.

41Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: **«Lo voglio, sii purificato!»**.

In quattro verbi vediamo l'azione di Gesù nei confronti della lebbra. Gesù ha compassione di lui, letteralmente **“ha viscere di tenerezza”**. Come in altri episodi del vangelo di Marco, Gesù si la-

scia coinvolgere dalla situazione di miseria in cui si trova l'uomo. In alcuni codici invece della compassione è scritto che Gesù siadirò.

Egli si sarebbe dunque sdegnato e avrebbe lottato contro il male.

La seconda azione è "tese la mano", il gesto del Dio liberatore nell'Esodo. La mano del Signore che si stende per agire è potente e può compiere grandi cose.

Il terzo verbo è "lo toccò". Gesù sapeva bene di toccare un lebbroso e che questo gesto lo avrebbe reso impuro. Eppure lo compie, prendendo su di sé la malattia, il peso del peccato, l'emarginazione di quell'uomo.

Infine Gesù parla, afferma la sua volontà di guarire l'uomo. Questo modo di fare (gesto e parola) è stato ripreso nella celebrazione dei sacramenti.

42E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

La lebbra scompare subito, la pelle del malato ritorna sana e integra. Il gesto di Gesù è potente e scaccia anche una malattia terribile come la lebbra.

43E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito

E' strano questo atteggiamento di Gesù. Egli rimprovera l'ex-lebbroso e lo manda via.

44e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Colui che guariva dalla lebbra doveva andare dal sacerdote, che constatata la guarigione reintegrava la persona nella sua famiglia e nella vita sociale. Gesù si mostra così osservante delle tradizioni ebraiche, anche se nelle controversie galilaiche si vedrà come è libero nei confronti dei peccatori e dell'osservanza del sabato, tanto per fare un esempio.

Troviamo qui per la prima volta il segreto messianico richiesto anche agli uomini e non solo ai demoni. Gesù dice al lebbroso di non raccontare il miracolo di cui è stato beneficiario. La vera identità di Gesù si riconosce sulla croce e non dai suoi miracoli.

45Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Ovviamente il lebbroso non tace e la fama di Gesù guaritore si diffonde, tanto che egli non può più rimanere in città.

di p. Alberto Maggi OSM

La buona notizia che Gesù comunica all'umanità è che Dio non emargina alcuna persona. E' la religione che divide le persone tra puri e impuri, meritevoli e no, ma non Dio.

Come dirà Pietro negli Atti degli Apostoli, *"Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun individuo"*. E' questo il tema che ci presenta l'evangelista Marco nel capitolo primo con l'episodio del lebbroso.

"Venne da lui un lebbroso", il personaggio è anonimo. E quando nei vangeli un personaggio è anonimo significa che è un personaggio rappresentativo, cioè un individuo nel quale chiunque vive una situazione simile ci si può identificare.

La lebbra a quel tempo era considerata un castigo di Dio per determinati peccati e non si guariva dalla lebbra.

In tutto l'Antico Testamento si narrano soltanto due guarigioni dalla lebbra, una di Maria, la sorella di Mosè, ad opera di Dio stesso, e l'altra di Eliseo verso la mano di un pagano. Quindi soltanto due guarigioni.

La lebbra è considerata un castigo di Dio per determinati peccati, per cui il lebbroso non destava compassione, doveva vivere lontano dai villaggi, emarginati. Era in pratica un cadavere vivente e soprattutto non poteva né avvicinare, né essere avvicinato.

Ebbene qui il lebbroso invece trasgredisce la legge. Va verso Gesù e lo supplica in ginocchio. Lo supplica in ginocchio perché non sa quale potrà essere la reazione di Gesù. **"gli diceva: «Se vuoi puoi purificarmi!»"** Non chiede di essere guarito, perché si sapeva che dalla lebbra non si poteva guarire. Lui chiede di essere purificato.

In tutto il brano mai apparirà il verbo "curare o guarire", ma sempre per tre volte, il che indica la completezza, il verbo "purificare", cioè lui vuole almeno il contatto con Dio. Ha perso tutto, la famiglia, gli affetti, gli amici, e ha perso anche Dio, si sente veramente un fallito, un abbandonato.

Allora chiede almeno il contatto con Dio, perché la religione lo ha posto in una situazione disperata. E' impuro, l'unico che può togliergli l'impurità è Dio, ma siccome lui è impuro, non può rivolgersi a Dio. Quindi la disperazione più totale. La reazione di Gesù verso quest'uomo peccatore – secondo la cultura dell'epoca che continua a peccare trasgredendo la legge - è di compassione. Il termine "compassione" indica un sentimento divino con il quale si restituisce vita a chi vita non ce l'ha.

"Tese la mano". Questa espressione crea allarme perché l'evangelista la prende dal libro dell'Esodo, dall'elenco delle dieci piaghe, dove stendere la mano è sempre un'azione di Dio o di Mosè contro i nemici del suo popolo, per castigarli.

Allora non sapendo come va a finire l'episodio il lettore, l'ascoltatore si chiede: Cosa fa, lo castiga? Perché è un peccatore che continua a trasgredire la legge.

E poi lo tocca. Non era necessario toccare un ammalato, un lebbroso. Quante volte Gesù ha guarito soltanto con la potenza della sua parola. Qui perché lo tocca? Lo tocca perché era proibito.

E cosa succede? **"Gli disse: «Lo voglio»"**.

La volontà di Dio è l'eliminazione di ogni emarginazione attuata in nome suo, cancellando così definitivamente per sempre la categoria degli impuri. Non esistono persone impure per il Signore.

"«Lo voglio, sii purificato!»". E Gesù, toccandolo, trasgredisce anche lui la legge e da quel momento, ritualmente, giuridicamente, lui diventa impuro.

"E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato". Per la terza volta appare il verbo "purificare".

Che meriti aveva il lebbroso per essere purificato? Nessuno, anzi ha continuato a trasgredire la legge. L'evangelista sta presentando la novità di Gesù: che l'amore di Dio non è attratto dai meriti delle persone - questo lebbroso non ha alcun merito – ma dai loro bisogni. E soprattutto la grande novità: non è vero, come insegna la religione, che l'uomo deve purificarsi per avvicinarsi e accogliere il Signore, ma è vero il contrario, accogliere il Signore è ciò che purifica l'uomo.

Questa è la buona notizia portata da Gesù. Ma qui sembra che Gesù improvvisamente cambi umore.

"E", non è "ammonendolo", ma **"rimproverandolo severamente, lo cacciò via"**. Perché?

Casomai Gesù lo avrebbe dovuto rimproverare prima, quando quest'uomo peccatore ha trasgredito la legge e gli si è avvicinato. Perché adesso lo rimprovera? E soprattutto da dov'è che lo caccia?

Lo rimprovera per aver creduto che Dio lo avrebbe escluso dal suo amore.

E lo caccia via dal luogo simbolico, dalla sinagoga, dall'istituzione religiosa, che invece insegnava quest'immagine terribile di un Dio che minacciava, castigava e allontanava le persone da lui.

Ecco perché Gesù lo rimprovera. Come hai potuto credere che tu fossi abbandonato da Dio, lontano da Dio?

E poi gli dice: **"«Guarda di non dire niente a nessuno»"**, perché prima deve prendere coscienza di quello che gli è accaduto.

"«Va invece a mostrarti al sacerdote»".

Perché **"«Mostrati al sacerdote E offri per la tua purificazione quello che Mosè»"**, non Dio, **"« ha prescritto»"**?

La lebbra è un termine generico col quale si indicavano altre malattie della pelle o del cuoio capelluto. E da queste si poteva guarire. Allora per poter rientrare nel villaggio, nella famiglia, occorreva farsi esaminare dai sacerdoti che certificavano che la persona era sana. E naturalmente questa visita non era gratuita, ma si dovevano pagare ben tre agnelli, o uno se la persona era povera.